L 101 122
LA REGIONE
SICILIANA

MILAZOO: Il monumento a L. Rizzo sul lungomare Crispi

Nal cinquantenario dell'impresa di PREMUDA, si é svolta a MILAZZO una solenne cerimonia rievocativa, per esaltare e celebrare l'eroica ed ardita impresa di Luigi RIZZO, l'"AFFONDATORE."

Foto Calafato - Milazzo

Milano

Dott. GIOACCHINO BARTOLONE
Comm. dell'Ordine " Al Merito della Repubblica,,

MILAZZO (prov. Messina)
Telef. 621580

23 gennaio 1962

illustre Maestro,

Ho ricevuto il Suo"Chiaroscuri della batta=glia di Milazzo. La ringrazio sentitamente .

Io avevo letto, e ho conservato ,un ar=ticolo pubblicato su "Il Giornale d'Italia"del 28 agosto 1942 , recante il titolo "Un patriota dimen=ticato" A.Bertini , marchese di Spataro". Per quan=to tale articolo porti la firmaGiacomo Falzone,pen=sai subito che fosse dovuto a Lei.

Le sarei grato se Ella leggendo nei miei articoli quello che riguarda il posto dove avvenne il famoso episodio nel quale Garibaldi corse peri=colo di vita volesse darmi il Suo autorevolissimo parere ,perchè qui la questione è controversa ,e la lapide con la iscrizione dettatta dal Pascoli , rimossa una prima volta , non si sa dove collocar=la. Io insisto nell'affermare che "il ponte di Mi=lazzo " era quello dove la lapide fu posta in pri=mo tempo .Se poi Ella potrà dedicare un po' del Suo tempo agli altri miei scritterelli ,mi farebbe cosa assai grata a darmene un giudizio complessivo con tutta franchezza, qualunque esso sia.

Perdoni,illustre Maestro, se ardisco tan=to.

Mi abbia ,con profonda devozione, e osse=qui:

Gioacchino Bartolone

REGIONE SICILIANA
ASSEMBLEA REGIONALE
On. SANTI RECUPERO

MESSINA
Via Luciano Manara isol. 132 - Tel. 34556
MILAZZO
Via Risorgimento, 57 - Tel. 922.144

30/9/1960

Caro professore,

sono lieto di rimetterle
la fotografia che mi ha
richiesto, ringraziando la per
l'attenzione che ha voluto
concedere all'opera mia.

A parte riceverà mio
libro su Milazzo.

Con viva cordialità -

Suo
Santi Recupero

P. S. pubblicando la
foto, gradirei [illegible]
descrizione critica favor

Voli, quale contrapposto al-
l'oscurità ed alla leggerezza di
questa millanese popolazione, che
ha considerato e considera il
monumento a Luigi Rizzo una
inspirazione all'arte e ne vorrebbe
quasi la rimozione. C'è
un po' di veleno per la mia
riuscita iniziativa!

Estratto dall'ARCHIVIO STORICO SICILIANO

Serie III — Vol. XI

COSTANTINO MIRAGLIA

BATTAGLIA DI MILAZZO
(17 - 25 Luglio 1860)

PALERMO
PRESSO LA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA
1961

Estratto dall'ARCHIVIO STORICO SICILIANO
Serie III — Vol. XI

COSTANTINO MIRAGLIA

BATTAGLIA DI MILAZZO
(17 - 25 Luglio 1860)

PALERMO
PRESSO LA SOCIETÀ SICILIANA PER LA STORIA PATRIA
1961

Scuola Linotyp. « Boccone del Povero » - Via Pindemonte, 3 — Palermo 1962

BATTAGLIA DI MILAZZO
(17 - 25 Luglio 1860)

DUE COMUNICATI A STAMPA ANONIMI

Il Generale Medici, sbarcato a Castellammare del Golfo il 17 Giugno, « muoveva a capo la sua spedizione per Bar-« cellona. Da Palermo i volontari, sempre festeggiati con en-« tusiasmo, si fermarono a Termini, a Cefalù, a S. Stefano, « a Patti, giungendo il mattino del 9, dopo diverse soste a « Barcellona. Quì il Medici li aveva preceduti di quattro gior-« ni, volendo assicurarsi delle notizie ventilate sui nuovi rin-« forzi borbonici partiti da Messina » (1).

Impiegava alcuni giorni in lavori di fortificazione allo scopo di costituire la sua base nella offensiva contro il forte di Milazzo e le sue adiacenze, fortemente presidiate dal nemico (2). A queste truppe borboniche già dislocate sul posto, altre se ne stavano aggiungendo provenienti da Messina al comando del colonnello Ferdinando Beneventano del Bosco.

Nella mattiata del 17 luglio il Bosco raggiungeva col grosso delle sue forze la località di Archi, luogo di incontro delle strade dirette a Messina, Barcellona e Milazzo venendosi a trovare in prossimità degli avamposti garibaldini (3).

(1) Francesco Guardione. I mille. Pag. 264, Reber, Palermo 1913.

(2) Gustavo Sacerdote. La vita di G. Garibaldi. Pag. 739, Rizzoli e C., Milano 1933.

(3) G. Sacerdote. Op. cit. Pag. 740.

Lo scontro che ne seguì fu molto violento e terminò con la vittoria dei garibaldini.

A questo episodio bellico si riferisce il foglio a stampa quì riprodotto, diffuso tra la popolazione, forse a cura del Comitato Rivoluzionario Cittadino; molto prbabilmente stampato il giorno 18, richiamandosi in essi il proclama del Dittatore « che oggi abbiamo letto » il quale è stato emesso sotto tale data:

NOTIZIE DELLA GUERRA IN MILAZZO

« Al proclama del nostro Dittatore, che oggi abbiamo « letto a tutti i cantoni della città, ha risposto l'annunzio « d'una vittoria. E' questa la terza dacchè egli venne in Sici- « lia, ma la prima di quelle che devono condurci a Napoli, « a Roma, a Venezia.

« Sicilliani, (sic!) la vittoria saluta i primi passi del Dit- « tatore. Egli ha mosso stamane pel campo delle nuove ope- « razioni. Mostriamoci degni dei nostri destini. Facciamo si, « che l'Europa aggiunga a questa frase ''Garibaldi è l'uomo « della Provvidenza''. La Sicilia è la terra degli eroi.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Palermo, 16 luglio (Sic!)

« Il Generale Medici al Governatore di Cefalù.

« Barcellona, 17 luglio ore 7,15 p.m.

« Il nemico tentò di girare la mia estrema destra. Vi « spinsi contro quattro compagnie. Combattimento vivissimo. « Il nemico forte di 2000 uomini con artiglieria e cavalleria « fu respinto. Si ritirò in Milazzo. Perdita nostra sette morti

« e vari feriti. Quella del nemico assai più rilevante. Lasciò « pure cavalli (4).

PER ESTRATTO
Il Segretario di Stato
firmato CRISPI ».

« L'Amazzone è giunta da Genova con gran numero di « volontari.

« Il Dittatore è partito da Palermo sul ''City of Aber- « deen'' con forte contingente di truppe. Egli va a mettersi « alla testa dell'Esercito: il quale opera nella Provincia di « Messina » (Documento n. 1).

Circa il proclama al quale si accenna nella prima parte del foglio, va ricordato che in quei tumultuosi giorni venivano emessi dalla Dittatura molti proclami (5): due nella giornata del 13 giugno, uno diretto alle « Squadre cittadine » e l'altro « Ai Cacciatori delle Alpi » (6), un'altro ancora il giorno 15 « Ai Siciliani » (7).

Ma quello al quale quasi certamente si riferisce il foglio, strettamente connesso con le intraprese operazioni belliche nella piana di Barcellona, è il seguente diffuso il 18 luglio, cioè al momento della partenza da Palermo del Dittatore.

« Ai Giovani Siciliani,

« Il continente italiano c'invia numerosi i suoi figli.

(4) Questo dispaccio, è riportato nei documenti dell'Archivio Crispi raccolti nel volume « I mille », pag. 248, Milano, Treves 1911.

(5) Giovanni La Cecilia. Storia della insurrezione Siciliana. Vol. I, pag. 193, Milano, Sanvito, 1860.

(6) Giovanni La Cecilia, op. cit., pag. 166.

(7) Francesco Guardione. Il dominio dei Borboni in Sicilia dal 1830 al 1861. Vol. II, pag. 431, Società Tipografica Editrice Nazionale, Torino, 1907.

« Io, chiamato dagli oppressi, marcio con quelli verso « Messina.

« Là io aspetto la numerosa gioventù della Sicilia. Là « stringeremo una terza volta il patto tirannicida, che deve « infrangere gli ultimi anelli delle nostre catene e posare « l'ultima pietra dell'edificio nazionale.

« A Calatafimi, a Palermo non chiamai invano i gene- « rosi figli di questa terra.

G. Garibaldi » (8).

Sullo stesso fatto d'armi nel « Giornale Officiale di Sicilia » n. 52 del 18 luglio 1860 leggesi:

« Medici al Dittatore,

« L'inimico rinnova l'attacco con maggiore energia e con « maggiori forze. Combattono tre mille uomini su tutta la « nostra destra contro 500 dei nostri.

« Il combattimento dura meglio di due ore con fuoco « nutrito continuato sino imponente. L'inimico ha bombe e « cannoni. Con disposizioni ben scelte resiste energicamente.

« Due cariche alla baionetta dei nostri decidono della « giornata. L'inimico si ritira a Milazzo ha sofferto gravi per- « dite di morti e feriti. Abbiamo fatto alcuni prigionieri. Lo « spirito dei volontari è ammirabile.

« Mirì, 17 luglio ore 2 a.m.

Il Capo tecnico Antonino Sudano ».

La data apposta al telegramma del 17 luglio ore 2 a.m. è erronea; in effetti questo secondo, più dettagliato, rapporto telegrafico era stato spedito « sei ore e tre quarti dopo » il primo, « vale a dire il 18 luglio alle ore 2 am.. » (9).

(8) Domenico Valente. Storia dell'Italia centrale dopo la pace di Zurigo e della guerra di Sicilia. Pag. 160, Morelli, Napoli, 1862.

(9) D. Valente. Op. cit., pag. 159.

Con lo stesso il generale Medici ragguagliava il Dittatore dell'ulteriore svolgimento dell'azione.

In seguito a che Garibaldi decise di recarsi sul campo di battaglia intuendo che lo scontro, al quale si riferiscono le notizie sopra riportate, era il prodromo di più vasta ed impegnativa azione.

« Dovendo lasciare Palermo senza indugio il Dittatore « affidò la piena autorità dittatoriale al Generale Sirtori: ma « questi non era uomo di governo e Crispi fu pregato di star- « vi a fianco » (10).

« Ne fu data notizia al popolo con questi pochi detti:

« Il Dittatore, essendosi allontanato per pochi giorni da « questa generosa Capitale, mi ha incaricato di assumere, du- « rante la sua assenza, le redini dello Stato. Quantunque la « missione alla quale sono chiamato, sia superiore alle mie « forze, pure accetto senza esitazione, sicuro di trovare in « voi onesta cooperazione, perchè l'obbedienza alle leggi, è « quella virtù di sacrificio senza di cui non si fonda libertà « e gli stati non possono divenire potenti. Il Dittatore va a « mettersi alla testa del nostro esercito, il quale opera nella « provincia di Messina. Ho ferma convinzione che, vincitore « fin'oggi in tutti gli scontri contro i nemici d'Italia racco- « glierà nuovi e segnalati trionfi.

« Dolente di non poter dividere con lui i pericoli delle « vicine battaglie, mi conforta il pensiero di potermi dedi- « care al benessere del vostro paese, che le recenti ed antiche « sue glorie amo con affetto di figlio.

« Vogliate rendermene facile il compito, con la stessa « devozione che sentite per l'uomo che sono orgoglioso di « avere per Capo (11).

« Palermo, 18 luglio 1860.

Giuseppe Sirtori ».

(10) F. Crispi. Op. cit., pag. 249.

(11) F. Guardione. Il Dominio dei Borboni in Sicilia, pag. 417.

Mentre il Dittatore stava per salpare a bordo del piroscafo scozzese « City of Aberdeen » di cui da notizia il foglio esaminato, « giungevano pure in Palermo il 18 luglio « sul ''Washington'' i catturati dell' ''Utile'' e del Clipper « americano ''Charles - and - Sane''. Infelici dopo aver pati- « to un mese le privazioni e ogni tormento morale, restituiti « a Genova, sempre forti, imbarcatisi, arrivavano nel mo- « mento che il Generale si disponeva a partire, pressato da « preliminari della battaglia da sostenere nella pianura di « Milazzo.

« Garibaldi da ordine a Clemente Corte di far passare « il Battaglione Gaeta, nome preso da catturati sulla ''City « of Aberdeen'' » (12).

Alle otto del mattino del 18 luglio tutta la spedizione partì per Patti ove arrivò all'alba del 19 (13).

Caduta Milazzo venne diffuso tra la popolazione il seguente:

BULLETTINO DELLA GUERRA

« Notizie date da un ufficiale italiano.

« La città di Milazzo e il forte sono stati presi d'assalto.

« Il Battaglione dell'Etna Capitanato da un Inglese die- « de più cariche alla baionetta e per il primo provò la gioia « di mettere il piede nel forte.

« Grande strage dei caini napoletani, coloro che soprav- « vissero all'attacco furono parte passate a fil di spada, parte « prigionieri dove ritrovansi molti ufficiali superiori.

« Cannoni, munizione, ed armi d'ogni genere sono cadu- « te in potere de' nostri.

(12) F. Guardione. I mille, pag. 267.

(13) Antonio Monti. Vita di Garibaldi giorno per giorno narrata ed illustrata. Milano 1932, pag. 104.

« Il combattimento è durato quattro ore.

« Sta notte partirà da questa, dicesi per Messina, il reg- « gimento de' bersaglieri, e forse il corpo dei Zuavi italiani.

« Fran non guari festeggeremo la presa di Messina e « l'entrata in Napoli, con Garibaldi alla testa niente è im- « possibile.

« Viva Garibaldi! Viva Vittorio Emmanuele!

« Viva l'Italia una, libera e forte » (Doc. n. 2) (14).

Il foglio non porta nè data nè firma, forse anche questo era stato stampato e diffuso nel popolo, in quei momenti di grande animosità, a cura del Comitato cittadino rivoluzionario qualche giorno dopo la presa della città di Milazzo e la successiva occupazione del Castello che la sovrasta (25 luglio).

La prima notizia della vittoria era stata data alla cittadinanza palermitana dal « Giornale Officiale » n. 35 del 21 luglio.

« Pubblichiamo il seguente dispaccio telegrafico perve- « nuto ieri alle ore 7,35 p.m.

« Il Dittatore al Generale Sirtori:

« Presa la città di Milazzo, escluso il forte.

« Forte combattimento. Questa notizia è stata ieri sera « ricevuta con entusiasmo dalla popolazione di Palermo ».

« L'indomani un altro telegramma giunto alle 7,30 p.m. « aggiungeva: Oggi nel pomeriggio Milazzo è stata presa dai « nostri alla baionetta. Il combattimento fu vivissimo, acca- « nito da ambo le parti. Le perdite ancora s'ignorano. Il Ge- « nerale comandava in persona. I regî che scamparono alla « morte si sono chiusi nel Castello. Garibaldi si accinge ad « investirlo » (15).

(14) I documenti n, 1 e 2 da me donati alla Società Siciliana di Storia Patria, si trovano nel Museo del Risorgimento,

(15) D. Valente. Op. cit., pag. 161.

Successivamente lo stesso « Giornale Officiale » nel n. 37 del 24 luglio comunicava il telegramma seguente da Milazzo:

« Il Dittatore al Prodittatore.
« Il nemico ha capitolato. Evacua il castello ».

Così concludevasi questa notevole, azione bellica, diretta allo sgombro di tutta la piana di Barcellona e quindi a togliere ogni ostacolo per la presecuzione della vittoriosa marcia dell'Esercito Meridionale verso Messina, sicchè Garibaldi poteva, tre giorni dopo muovere verso quella città come ce ne dà notizia lo stesso « Giornale Officiale » n. 41 del 28 luglio nel seguente telegramma del Generale Sirtori al Prodittatore:

« Messina è sgombra, meno la cittadella. Il Generale « Dittatore è partito questa mattina per quella volta. Noi lo « seguiamo ».

« Milazzo 27 luglio ore 4,45 p.m.

« Questa grande battaglia decise la liberazione della Si- « cilia (16). Fra tutte le battaglie della spedizione di Sicilia « quella di Milazzo è stata la più micidiale. Mentre i borbo- « nici perdettero – secondo le varie versioni – da 116 a 200 « uomini, il nuovo Esercito Meridioanle ebbe su 4000 uomi- « ni, circa 800 tra morti e feriti: la quinta parte dei com- « battenti » (17).

Palermo, 10 Giugno 1961.

(16) F. Crispi. Op. cit., pag. 253.
(17) G. Sacerdote. Op. cit., pag. 747.

DOCUMENTO 1

NOTIZIE DELLA GUERRA

IN MILAZZO

Al proclama del nostro Dittatore, che oggi abbiam letto a tutti i cantoni della città, ha risposto l'annunzio d'una vittoria. È questa la terza dacchè egli venne in Sicilia, ma la prima di quelle che devono condurci a Napoli, a Roma, a Venezia.

Sicillani la vittoria saluta i primi passi del Dittatore. Egli ha mosso stamane pel campo delle nuove operazioni.

Mostriamoci degni dei nostri destini. Facciam sì, che l'Europa aggiunga a questa frase « Garibaldi è l'uomo della Provvidenza. » La Sicilia è la terra degli Eroi.

DISPACCIO TELEGRAFICO

Palermo 16 *luglio*

« Il Generale Medici al Governatore di Cefalù.

Barcellona 17 *luglio ore* 7, 45 *p. m.*

« Il nemico tentò di girare la mia estrema « destra. — Vi spinsi contro quattro compagnie.

« Combattimento vivissimo. Il nemico forte « di duemila uomini con artiglieria e cavalle- « ria fu respinto — Si ritirò in Milazzo — Per- « dita nostra sette morti e vari feriti — Quella « dell'inimico assai più rilevante. Lasciò pure « cavalli. »

Per estratto
IL SEGRETARIO DI STATO
Firmato — **Crispi**

L'*Amazzone* è giunto da Genova con gran numero di volontari.

Il Dittatore è partito da Palermo sul *City of Aberdeen* con un forte contingente di truppe. Egli va a mettersi alla testa dell'Esercito; il quale opera nella provincia di Messina.

BULLETTINO DELLA GUERRA

Notizie date da un ufficiale Italiano.

La città di Milazzo e il forte sono stati presi d'assalto.

Il battaglione dell' Etna capitanato da un Inglese diede più cariche alla bajonetta e per il primo provò la gioja di mettere il piede nel forte.

Grande strage dei cani napoletani, coloro che sopravvissero all'attacco furono parte passate a fil di spada, parte prigionieri dove ritrovansi molti ufficiali superiori.

Cannoni, munizione, ed armi d'ogni genere sono cadute in potere de' nostri.

Il combattimento è durato quattro ore.

Sta notte partirà da questa, dicesi per Messina, il reggimento de' bersaglieri, e forse il corpo dei Zuavi italiani.

Fra non guari festeggeremo la presa di Messina e l'entrata in Napoli.

Con Garibaldi alla testa niente è impossibile.

Viva Garibaldi! viva Vittorio Emmanuele! vira l'Italia una, libera e forte.

Scuola Linotyp. « Boccone del Povero » - Via Pindemonte, 3 — Palermo 1962